

INGHILTERRA

Messa, basta streaming: la cassa piange

ECCLESIA

25_11_2021



**Nico
Spuntoni**



Niente *streaming*, siamo inglesi. Potremmo sintetizzare così, prendendo in prestito il fortunato titolo di una commedia degli anni '70, il contenuto di una recente dichiarazione della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles. "*Onorare la domenica*": questo è il nome che i vescovi reduci dall'assemblea plenaria di Leeds hanno scelto per il documento con cui hanno incoraggiato i cattolici d'Oltremarica a tornare a Messa la

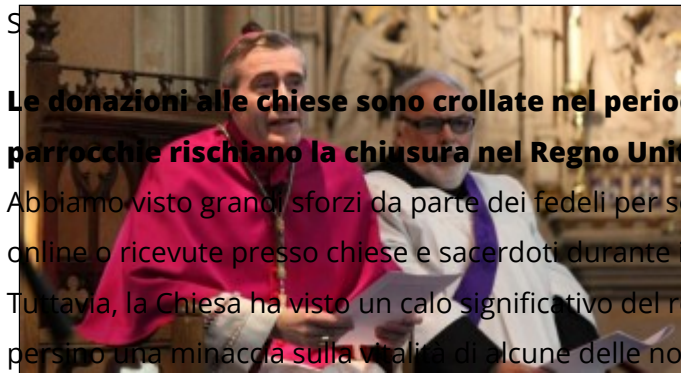
domenica. "La Messa domenicale è il vero palpito della Chiesa e della nostra personale vita di fede", hanno scritto i presuli, nella consapevolezza che la sospensione delle celebrazioni durante il lockdown hanno impigrato non pochi fedeli, spingendoli a cominciare a preferire la comunione spirituale tramite streaming. Monsignor Mark Davies, vescovo di Shrewsbury, ha spiegato alla *Nuova Bussola Quotidiana* quali sono gli obiettivi della dichiarazione "Onorare la domenica".

Eccellenza, perché voi vescovi avete sentito il bisogno di incoraggiare tutti i cattolici a tornare a Messa di persona?

Nelle società occidentali abbiamo assistito a una dislocazione storica nella pratica domenicale nel corso della pandemia, quando le chiese hanno chiuso i battenti e molti si sono rifugiati nella partecipazione virtuale. Da più di un anno assistiamo a un fervido ritorno e perfino ad una riscoperta del luogo dell'Eucaristia e del bisogno della grazia costante e della conversione della Confessione. Eppure, mentre le statistiche non sono ancora chiare, sembra che ci sia una percentuale significativa di fedeli che non sono ancora tornati. Siamo sensibili a coloro che nelle nostre comunità sono vulnerabili dal punto di vista medico o timorosi poiché i tassi di contagio aumentano di nuovo. Tuttavia, i vescovi incoraggiano ogni cattolico a rivedere la propria situazione alla luce della totale offerta di sé di Cristo nella Santa Eucaristia e a prendere la decisione personale di tornare alla Messa domenicale con l'avvicinarsi del Natale e del nuovo anno. Riconosciamo che non si tratta solo di riorganizzare programmi e priorità. Questo non deve essere altro che un risveglio della fede e dell'amore eucaristici, mediante il quale la Chiesa sarà rinnovata e grandemente rafforzata. Ho invitato i parrocchiani a incoraggiare e assistere attivamente il ritorno dei "fedeli scomparsi" iniziando con la loro preghiera e il loro esempio.

Cosa rispondere a chi obietta che "si può pregare anche in casa"?

Incoraggiamo tutti i fedeli a pregare ogni giorno a casa o al lavoro. È una parte essenziale della vita cristiana. Tuttavia, non è un sostituto della Messa domenicale. La Santa Eucaristia deve avere il primo posto nella nostra vita e quindi letteralmente essere messa al primo posto nella nostra settimana. Papa Francesco ha avvertito del pericolo di accontentarsi di una partecipazione remota o virtuale alla Messa. Purtroppo, alcuni potrebbero vederlo come una partecipazione sufficiente. È l'insegnamento del Concilio Vaticano II sulla necessità di una partecipazione piena, consapevole e attiva al Sacrificio eucaristico che risplenderà per dissipare la particolare confusione di questo tempo. Durante l'Avvento cerchiamo di risvegliare coloro che potrebbero essersi "addormentati" nel mondo virtuale a questa chiamata a una partecipazione piena e personale alla Santa Messa. È un'occasione per ricordare il significato del giorno del



Messa.

Le donazioni alle chiese sono crollate nel periodo di lockdown. Quante parrocchie rischiano la chiusura nel Regno Unito?

Abbiamo visto grandi sforzi da parte dei fedeli per sostenere la Chiesa con donazioni online o ricevute presso chiese e sacerdoti durante i giorni più bui del lockdown. Tuttavia, la Chiesa ha visto un calo significativo del reddito che comporta un impatto e persino una minaccia sulla vitalità di alcune delle nostre parrocchie più piccole e povere.

Queste parrocchie sono state per un po' incapaci di far fronte alle loro spese. Però, grazie al generoso aiuto reciproco tra parrocchie e benefattori, spero che non dovremo perdere o chiudere nessuna di queste parrocchie e missioni più piccole. C'è da dire che il quadro completo dello stato finanziario e della sostenibilità di tutte le nostre parrocchie sarà chiaro solo nell'anno a venire.

Come stanno reagendo i fedeli della diocesi di Shrewsbury al ritorno alla normalità dopo le chiusure?

È stato un processo impegnativo da quando siamo stati in grado di aprire le porte delle nostre chiese nell'estate del 2020. Tuttavia, è una sfida alla quale sia il clero che i laici si sono generosamente dedicati. Spero che la "nuova normalità" - di cui si parla spesso a seguito di questa crisi sanitaria - vedrà la Chiesa rafforzata in molti modi; nel concentrarsi su ciò che conta veramente, nella fede e nella preghiera, nella grazia dei sacramenti e in modo particolare nella Santa Eucaristia e nella una sollecitudine attiva per coloro che hanno bisogno spirituale e materiale.

Nella vostra diocesi ci sono diverse chiese dove si celebra anche la Messa secondo il Messale del 1962. Dopo la fine del lockdown, ha riscontrato differenze significative nella frequenza tra le celebrazioni della Messa in Forma Straordinaria e quelle in Forma Ordinaria?

Le differenze di scala e di numeri rendono difficili i confronti precisi tra la frequenza alle Forme Ordinarie e Straordinarie. Tuttavia, in una frase spesso usata qui da noi, la crisi ci ha sicuramente insegnato che "è la Messa che conta". Penso che affrontiamo la stessa sfida in entrambe le forme del Rito Romano e anche negli altri antichi riti della Chiesa: quindi dobbiamo concentrare il cuore e la mente sul Sacrificio di Cristo, la Sua Presenza Reale tra noi e la grazia divina offerta nei Sacramenti. Spero che tale rinnovamento interiore sia uno dei frutti duraturi della crisi che abbiamo vissuto.